

Le dernier chapitre intitolé, *en grand désir du saint voyage*, constitue une sorte de conclusion dans laquelle l'A. revient sur la difficulté de comprendre de l'intérieur une piété pèlerine qui, en règle générale, n'a laissé aucune trace. Seule la mise en réseau de détails insignifiants peut parfois éclairer sur ce qui importe le plus au pèlerin: par exemple, la copie des listes de reliques qui dit l'attachement du marcheur aux corps saints, ou ces autres reliques qu'il rapporte du sanctuaire qui constituent son trésor secret et qui attestent de sa demande de protection contre tous les périls qui l'assaillent. Mais les motivations qui font accomplir tant de pèlerinages ne sont pas données, sauf au détour de courtes notations, souvent fortuites.

Au total, à partir d'un précieux tour d'horizon des lieux et des foules du pèlerinage, D. J. offre à l'historien un ouvrage méthodologique qui présente, dans chacun de ses chapitres, l'analyse des sources disponibles — itinéraires de voyage, interrogatoires de la maréchaussée, comptes des hôpitaux —, qui sont loin d'avoir été systématiquement exploitées. Sources sérielles qui ne dispensent pas de recourir aux récits de voyage, plus proches de l'expérience singulière du pèlerin, même si ces récits obéissent à des normes, même s'ils restent le plus souvent muets sur les motivations personnelles du marcheur qui n'émergent que subrepticement.

Marie-Hélène FROESCILLÉ-CHOPARD

Andrea VANNI. *Gaetano Thiene. Spiritualità, politica, santità*. (Studi e ricerche, 33). Roma, Viella, 2016. 21 × 15 cm, 208 p. € 26. ISBN 978-88-6728-618-8.

Il problema delle fonti è sempre in agguato, ma lo è ancor di più quando ci si misura con temi di storia religiosa: è infatti necessario fare i conti con la storiografia di parte, spesso l'unica esistente e spesso ricca di indicazioni preziose. Il rischio di rimanere invischiati nell'interpretazione agiografica è davvero enorme: sin dalla premessa, A. V. dichiara di voler svelare il profilo di Gaetano Thiene, un uomo, di grande spiritualità, che si era adoperato per la riforma della Chiesa, e il cui operato è rimasto schiacciato dalla volontà apologetica da una parte e dalla imponente figura del suo sodale, Carafa. Occultando le contraddizioni e le inquietudini dell'uomo e manipolando la vicenda delle origini della compagnia dei chierici regolari, si è di fatto riproposta finora l'immagine data dal teatino Giovanni Battista Castaldo, un ritratto che si è continuamente contribuito a cesellare per impedire l'affiorare delle screpolature.

A. V., già autore di saggi su Gaetano da Thiene e di una monografia sugli esordi di Gianpietro Carafa (*"Fare diligente inquisitione". Gian Pietro Carafa e le origini dei chierici regolari teatini*, Roma, Viella, 2010), ricostruisce ora la figura dell'alter ego del futuro Paolo IV, altro fondatore dell'ordine dei teatini, senza trascurare la storiografia apologetica.

Di nobili origini vicentine, Gaetano da Thiene (1480-1547) comincia il suo percorso frequentando ambienti letterari, si forma all'Uni-

RHE

COPYRIGHT REVUE D'HISTOIRE ECCLÉSIASTIQUE

THIS DOCUMENT MAY BE PRINTED FOR PRIVATE USE ONLY. THIS DOCUMENT MAY NOT BE DISTRIBUTED, STORED IN A RETRIEVAL SYSTEM WITHOUT PERMISSION OF THE PUBLISHER

versità di Padova, attratto più dalla vita mondana che dalla fede e si laurea *in utroque*. Dopo aver avuto la tonsura nel 1504, entra nella corte del prelado genovese Giovanni Battista Pallavicino (1508-1512): comincia così un periodo intenso a cavallo tra la Roma di Giulio II e Genova. Lì frequenta il Divino Amore di Ettore Vernazza e Caterina Fieschi, un'esperienza che rinvigorisce e plasma la spiritualità di Gaetano. Ancor più influente è il contatto con la bresciana Laura Mignani (considerata una santa viva). La crescita spirituale di Gaetano però si scontra con le esigenze pratiche di provvedere alla cura della famiglia (p. 44 sgg.), esigenze che lo distolgono dallo slancio mistico. Al 1518 risale un momento fondamentale nella vita e nella formazione: è l'incontro con Battista da Crema, un altro teologo che esortava all'abbandono in Cristo, attraverso un percorso penitenziale ben definito. Le pericolose derive a cui espongono le dottrine di Battista attirano l'attenzione dell'inquisizione e Thiene se ne mette al riparo grazie all'intervento di Gian Pietro Carafa e di Paolo Giustiniani. Nel 1523 Gaetano comincia a nutrire dubbi e a intravedere gli esiti deviati delle dottrine di Battista. Sarebbe stato poi Giustiniani a favorire il progressivo allontanamento con il viaggio a Roma, meta cui giunge preparato sulle compagnie da frequentare, tra cui spiccava Carafa ("homo letterato de summa modestia", p. 69). A. V. indica in più punti gli interessi mondani che orientavano la vita e azione della Chiesa di Roma, uscendo così dallo stereotipato profilo agiografico per attenersi alla ricostruzione storica.

Nel 1524 Carafa, Thiene, Bonifacio Colli e Paolo Consiglieri fanno nascere la compagnia dei chierici regolari: è l'occasione per Thiene di risolvere molte questioni familiari e per ritornare sulla retta via, abbandonando quella irrequieta spiritualità che lo aveva portato a lambire l'eterodossia. Si delineano sempre più nette differenze tra la missione caritativa di Gaetano e quella repressiva di Carafa. Nel 1527 il Sacco di Roma, delle cui violenze Gaetano da Thiene è testimone e vittima (p. 93), costringe i teatini a trovare rifugio a Venezia, dove svolsero una attività caritativo-assistenziale e intrapresero la svolta inquisitoriale voluta da Carafa.

In più di un'occasione Carafa risulta il vero protagonista delle vicende (in cui si intrecciano progetti politici e personaggi di primo piano) e Gaetano una sorta di *longa manus*, di persona di fiducia, di cui il napoletano si serviva per risolvere questioni che non poteva affrontare direttamente, come nel caso di Battista da Crema o del monastero napoletano della Sapienza.

Nel 1536 Carafa ottiene la porpora e per la guida della compagnia si affida a Gaetano, di nuovo sensibile a quei temi spirituali che sembravano accantonati. Nel 1539 si apre un forte scontro all'interno della compagnia e sarebbe stato Bernardino Scotti a indicare i punti essenziali che dovevano seguire i teatini, una selezione che sembra volta a colpire la guida di Thiene. Durante la rivolta anti-inquisitoriale del 1547, Gaetano muore più o meno nell'indifferenza diffusa. Soltanto con la morte di Paolo IV nel 1559, i teatini ebbero la

RHE

COPYRIGHT REVUE D'HISTOIRE ECCLÉSIASTIQUE

THIS DOCUMENT MAY BE PRINTED FOR PRIVATE USE ONLY. THIS DOCUMENT MAY NOT BE DISTRIBUTED, STORED IN A RETRIEVAL SYSTEM WITHOUT PERMISSION OF THE PUBLISHER

possibilità di avviare un percorso di emancipazione e affrancamento dalla pesante eredità del fondatore-papa, recuperando così Gaetano. In questo furono aiutati anche dall'avvicinamento a Carlo Borromeo.

Coerentemente con le premesse, la parte conclusiva del saggio è volta a indagare la costruzione della memoria di Gaetano, l'"invenzione di san Gaetano", (p. 13) e a svelarne i retroscena, tra i quali l'esigenza della Chiesa di Roma di annoverare un santo nato a Vicenza, città in cui aveva prepotentemente preso piede il calvinismo. Attraverso un'accurata riscrittura del passato, il mite Gaetano fu esaltato ed elevato a modello finché nel 1612 Giovanni Battista Castaldo pubblica la *Vita del beato Gaetano da Thiene*, opera che avrebbe costituito il canone per il processo di beatificazione, passando per testimonianze illustri e "strumentalizzazione dei personaggi di rilievo" (p. 154). Facendo i conti con la figura di Carafa e con la spiritualità di Battista da Crema, si giunge alla beatificazione di Thiene nel 1629 e alla canonizzazione nel 1671 sotto il pontificato di Clemente X.

Sebbene A. V. restituisca a Thiene la sua fisionomia liberandolo dalle chiavi interpretative apologetiche, anche questo profilo non è esente da condizionamenti dovuti al forte ascendente che Carafa esercitò e continua a esercitare e all'uso che volle fare della compagnia dei teatini. È però merito dello studioso aver donato una nuova chiave di lettura di un personaggio centrale della storia del Cinquecento religioso e della Controriforma, facendone vedere anche i risvolti politici e aver conseguito l'obiettivo di aver posto in luce "le stratificazioni ideologiche su cui è stata costruita la biografia" del santo (p. 13).

Michaela VALENTE

Scott H. HENDRIX. *Martin Luther. Visionary Reformer*. New Haven – London, Yale University Press, 2015. 24 × 16 cm, xxiv-341 p., 25 ill. nb. GBP 25 ; USD 35. ISBN 978-0-300-16669-9.

Loin des anachronismes de ses collègues anglo-saxons adeptes de la «Gender History», S. H., professeur émérite d'histoire de la Réformation au Princeton Theological Seminary, nous présente une biographie de Luther solide, fondée à la fois sur les écrits du théologien de Wittenberg et sur les travaux les plus importants qui lui sont consacrés. Dès sa préface, H. affirme qu'il présentera des personnages et des événements du 16<sup>e</sup> s., et qu'il n'entend nullement les juger en fonction de critères actuels (p. xii).

L'ouvrage est agencé en deux parties et 18 chapitres, dont chacun met en exergue une citation de Luther. Les huit chapitres de la première partie, qui couvrent la période 1483-1521, traitent de Luther «avant qu'il ne devienne un réformateur» — même si, dès 1520, il a proposé un certain nombre de réformes ; les dix chapitres de la seconde partie sont consacrés au Luther réformateur, i.e., le

RHE

COPYRIGHT REVUE D'HISTOIRE ECCLÉSIASTIQUE

THIS DOCUMENT MAY BE PRINTED FOR PRIVATE USE ONLY. THIS DOCUMENT MAY NOT BE DISTRIBUTED, STORED IN A RETRIEVAL SYSTEM WITHOUT PERMISSION OF THE PUBLISHER